

PROGETTI "TRA SOGNI E BISOGNI" - "DALLA STRADA...ALLA STRADA" (Attività di animazione ed educativa di strada)

Il progetto "Tra sogni e bisogni" nasce, in collaborazione con il Consorzio dei Servizi Socio-assistenziali del Chierese, l'Azienda Sanitaria 8 - Distretto di Chieri, le Scuole Medie Inferiori "Quarini", "Mosso" e "Don Milani", in attuazione al primo triennio della Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Lo scopo del progetto era di offrire opportunità di incontro e aggregazione alla popolazione preadolescenziale e adolescenziale della città, attraverso proposte diversificate atte a rendere i ragazzi consapevoli della gestione del loro tempo libero, nell'ottica di creare una rete di prevenzione del disagio giovanile, auspicando un "aggancio" dei ragazzi e delle ragazze che non trovano "spazio".

L' "aggancio" nella strada si proponeva di valorizzare in modo mirato le forme spontanee di aggregazione (gruppi naturali) stimolando i ragazzi alla partecipazione nel progettare, organizzare, realizzare le attività, a iniziare dalla messa a punto della sede prevista.

La realizzazione del progetto è stata affidata alla Cooperativa "La Ragnatela" e all'Associazione "Cascina Macondo".

L'Associazione "Cascina Macondo" ha gestito i laboratori di *Scrittura Creativa, Lettura ad Alta Voce, Bigiotteria, Manipolazione dell'Argilla*, coinvolgendo circa 44 ragazzi, che vanno però distinti in due gruppi ben specifici, perché il loro configurarsi ha evidenziato dinamiche particolari che hanno richiesto uno sviluppo diverso dell'attuazione del progetto.

E' infatti emersa la difficoltà di gestire uno spazio comune con gli educatori dell'aggancio, e di accogliere due tipi diversi di utenti, senza aver programmato una interazione fra le due tipologie di destinatari, evidenziando la necessità di cambiare le strategie di intervento.

La Cooperativa "la Ragnatela" ha riportato avanti il lavoro di "aggancio. Il primo periodo è stato dedicato alla conoscenza del territorio stesso ed alla sua esplorazione. Pertanto la presenza sulla strada è stata finalizzata alla costruzione delle condizioni minime per rendere possibile l'aggancio, attraverso il percorrere le strade cittadine per individuare i luoghi d'incontro dei gruppi, i luoghi di maggior passaggio di adolescenti e giovani; l'aprire il dialogo con loro sul tempo libero e sulla loro possibile adesione ad alcuni contenuti del progetto.

Il percorrere le strade cittadine ha permesso di prendere contatto con gruppi informali di giovani e adolescenti, gruppi che sono stati denominati "dell'area Caselle", "della rampa", "di Via Vittorio" dai rispettivi luoghi di incontro.

Con questi gruppi si è instaurato un rapporto fiduciario che ha permesso agli educatori di essere accolti e di diventare *significativi* per alcuni dei componenti. Ovviamente, per l'estrema diversità dei gruppi, l'aggancio con essi si è inevitabilmente concretizzato in modalità relazionali, contenuti di dialogo ed azioni estremamente diverse.

Ben presto è emersa la necessità di individuare uno spazio d'incontro in cui essere visibili. "La saletta", collocata presso i locali sottostanti la Scuola Media "Quarini", è diventata subito una alternativa accattivante per il tempo libero dei ragazzi, costituendo un forte attrattore soprattutto per quelli della zona (le Case Gialle) che pullula di ragazzini.

Nata come strumento per l'aggancio, come tempo e spazio della presenza degli educatori, da aprire all'accoglienza dei ragazzi che, contattati sulla strada, accettano una alternativa ad essa, è stata aperta regolarmente nelle ore pomeridiane. Formata da un unico locale, inizialmente fatiscente, è stata abbellita dai primi ragazzi che hanno iniziato a frequentarla, con cartelloni e murales, diventando un riferimento per il gruppo di quelli delle Case Gialle che passano gran parte del loro tempo sulle strade attigue alla sede.

Dalla consapevolezza che l' "aggancio" rappresenta un concetto complesso perché implica il tener conto del tempo della costruzione della relazione con l'altro e quindi dei suoi tempi, delle sue caratteristiche, possiamo distinguere alcune fasi del come la proposta si è via via andata costruendo. La prima fase è stata quella dell'accoglienza, dell'osservazione: il giocare insieme è stato strumento di

conoscenza, di comprensione del loro modo di essere, di pensare, di rapportarsi col gioco, con altri, con i contenuti della loro vita quotidiana.

Il periodo successivo, grazie al consolidarsi della relazione in termini di continuità, e al "sopravvivere" alla distruttività del loro modo di verificare la disponibilità degli educatori nei loro confronti, ha portato alla definizione di alcune condizioni/regole di convivenza finalizzate alla sperimentazione/apprendimento di nuove procedure. Contemporaneamente è aumentato il loro ruolo propositivo e gli spazi per scambi verbali, per riflessioni di gruppo, per il racconto frammentato delle loro esperienze.

Ci si è resi conto di trovarsi di fronte ad un gruppo di adolescenti che vivono una sorta di isolamento nei confronti del territorio rispetto al quale non esprimono nessuna finalità, e che percorrono in un *nomadismo* senza meta, possibilmente in branco, assumendo spesso comportamenti trasgressivi.

Molti di loro passano il tempo libero per le strade vicino alla sede, vissute come un prolungamento dei cortili di Via Monti. Le ripetenze e le difficoltà scolastiche sono esperienza comune a tutti, dalle elementari alle medie, con episodi significativi di prima media ripetuta tre volte, e grosse difficoltà di apprendimento. La scuola è vissuta come un dovere di cui riescono a vedere solo le difficoltà, anche di tipo relazionale con i compagni e con gli insegnanti. Molti vivono una situazione familiare problematica.

In quest'ottica è evidente la necessità di progettare in collaborazione con il Servizio sociale professionale, come è importante la restituzione della competenza dell'aggancio alle agenzie educative e non, presenti sul territorio, approfondendo il dialogo con la scuola, con le risorse presenti sul territorio e con le famiglie di alcuni di loro.

L'attuale sviluppo del progetto, diventato "Dalla strada ...alla strada" tiene conto di questo : il co-protagonismo dei ragazzi e delle risorse formali e informali del territorio.

La proposta si rivolge pertanto, in modo privilegiato, a quegli adolescenti che, per diversi motivi, non hanno potuto o saputo utilizzare come esperienze comunicative positive le risorse familiari, personali, territoriali pubbliche e private esistenti, e che pertanto rischiano di scivolare in percorsi di costruzione di identità devianti, e dall'altro, al territorio, ai soggetti che lo abitano, che ricoprono diversi ruoli all'interno dei percorsi di crescita dei ragazzi. Quindi, nell'ottica di una costruzione di rete tra le risorse, sarà prioritaria la costruzione di un dialogo con gli operatori dei servizi sociali e con gli insegnanti, per realizzare integrazione fra i diversi ruoli e le diverse azioni.

Per il perseguimento delle finalità del progetto, è già stata attivata una maggiore disponibilità oraria degli educatori, mirata alla gestione della saletta, del tempo sulla strada, del tempo dedicato alla costruzione di rete.

Importante è stata l'integrazione con il laboratorio sul teatro di strada, che ha due obiettivi prioritari: quello educativo di acquisizione da parte dei ragazzi di nuovi linguaggi espressivi, verbali, corporei e di maggiore consapevolezza delle proprie abilità e quello pratico di realizzare un vero e proprio spettacolo di strada da presentare in alcune manifestazioni.

Infine, si vuole sottolineare il *seme piantato* che si spera fruttifichi aggregazione ed integrazione sul territorio del quartiere delle Case Gialle, che è stata l'opportunità di inserirlo nella manifestazione della "Rocca di Landolfo", come 5° Borgo di Chieri (Rione San Francesco).

La risposta degli abitanti è stata forte, così come l'entusiasmo dei ragazzi della saletta che, forse per la prima volta, hanno realizzato di *esserci* anche loro.

Per gli insegnanti che lo desiderino, è possibile visionare materiale video che è stato prodotto con i ragazzi della "saletta" durante le diverse attività.

La Responsabile
del Servizio Politiche Sociali e del Lavoro
(Raffaella Virelli)